

«Fiumi di coca dall'America latina ai narcos reggini»

Fiumi di cocaina dal Sud America allo Stretto, affari d'oro con il narcotraffico internazionale: a quasi 20 anni di distanza dalla retata "Zappa 1" continua il processo (un filone) che vede sul banco degli imputati ben 63 persone (numerosi stranieri) per traffico internazionale di stupefacenti e di armi. Attorno ai medesimi temi d'accusa si è sviluppata ieri all'Aula bunker la testimonianza del primo dirigente della Polizia di Stato, Diego Trotta, all'epoca dei fatti capo della sezione "Narcotici" della Squadra Mobile di Reggio ed oggi Vicario della Questura di Barletta-Andria-Trani.

Davanti al Tribunale collegiale presieduto dal dottore Fabio Lauria, il funzionario della Polizia di Stato ha deposto sugli esiti delle indagini culminate nella maxi operazione antidroga "Zappa 1" (nel 2004 la prima tranche con 43 arresti, in Italia e all'estero, ed il sequestro di cospicui quantitativi di cocaina ed hashish e di un arsenale di armi munizioni ed esplosivi).

Rispondendo alle domande del Pm antimafia, Nicola De Caria, l'ex dirigente dell'Antidroga della Mobile ha continuato a riferire sulle posizioni dei 63 imputati (dei 203 indagati complessivamente deferiti dalla Polizia di Stato, tra i quali quelli già condannati in primo grado dal Tribunale e dal Gup) ancora a giudizio. Un'indagine, condotta dal 2001 al 2004, che colpì capi, luogotenenti ed affiliati delle 'ndrine federate "Maesano-Pangallo-Paviglianiti", egemone nei "locali" di 'ndrangheta di S. Lorenzo, Roghudi e Condofuri, e "Sergi-Marando-Trimboli", egemone nel "Locale" di Platì, nonché nel sequestro di un cospicuo quantitativo di sostanza stupefacente del tipo cocaina ed hashish, di un arsenale di armi da guerra, munizioni ed esplosivi ad alto potenziale e l'acquisizione di un rilevante bagaglio di elementi probatori. Personaggi chiave dell'operazione "Zappa" si sono rivelati i noti narcotrafficienti di Reggio Calabria, nonché capi delle citate cosche di 'ndrangheta, Santo Maesano e Paolo Sergi.

«L'attività investigativa, ha spiegato il dottore Trotta - si è articolata in numerose direttrici che, a loro volta, si sono progressivamente sviluppate, anzitutto, sotto il profilo probatorio. Un'attività ha prodotto la cattura di tre latitanti, l'arresto in flagranza di reato di alcuni appartenenti alla consorteria criminale oggetto d'indagine ed il sequestro di un cospicuo quantitativo di sostanza stupefacente e di un arsenale di armi da guerra, munizioni ed esplosivi ad alto potenziale. L'attività ha anche consentito l'acquisizione di un rilevante bagaglio di elementi probatori, che, ad esempio, hanno, tra l'altro, permesso di fare piena luce su due cruenti omicidi commessi, rispettivamente, a Reggio Calabria ed a Madrid. L'attività investigativa si è, poi, sviluppata anche sotto il profilo geografico su numerosi filoni d'indagine nazionali ed internazionali, corrispondenti a quelle che si sono delineate come le rotte di trasporto ed approvvigionamento della sostanza stupefacente: numerose regioni d'Italia, Spagna, Francia, Marocco, Stati Uniti e le nazioni sudamericane della Colombia, del Perù, dell'Ecuador e del Venezuela».

Tre latitanti arrestati durante le indagini

Tre i latitanti catturati nel quadro delle indagini: nel 2001, la Squadra Mobile localizzava a Novedrate (Como) e arrestava l'allora latitante Gianpaolo Sarica Costantino; il 21 gennaio 2003 la Polizia spagnola, in stretta collaborazione con l'Antidroga della Squadra Mobile reggina, a conclusione di un'indagine congiunta avviata grazie a commissioni rogatorie internazionali, catturava il narcotrafficante cileno latitante Marchan Hector Herman Zavala; il 27 gennaio 2004, la Mobile con Interpol e Servizio Centrale Operativo, arrestava, a seguito di estradizione, il boss Santo Maesano, in quanto destinatario di provvedimento di carcerazione emesso dalla Procura generale di Reggio Calabria.